

C'è un po' di Rosmini alla Via Crucis del Colosseo

GIUSEPPE BRIENZA ROMA

Il Papa ha incaricato il vescovo Corti, promotore nel 2007 della beatificazione del teologo roveretano, di scrivere i testi per le meditazioni del Venerdì Santo



È monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara, l'autore delle meditazioni che saranno lette alle stazioni della "Via Crucis" di questo Venerdì Santo, 3 aprile, a Roma. Papa Francesco presiederà la tradizionale pratica come di consueto al Colosseo. Lo schema seguito dal presule che, nel 2009 ha ricevuto l'iscrizione all'"Istituto della Carità" dei padri rosminiani per i suoi studi su Antonio Rosmini (1797-1855) e per il suo attivo impegno nella promozione della beatificazione del celebre teologo roveretano (conclusa nel 2007), sarà quello classico, con le 14 stazioni.

Al Beato Rosmini Bergoglio ha già dedicato nei suoi primi due anni di suo Pontificato diverse e significative citazioni. L'ultima è stata l'8 marzo scorso durante l'[omelia nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca](#), popolare quartiere di Roma. Ricordando infatti alcuni degli episodi che, nella storia della Chiesa, hanno visto i santi essere perseguitati o ostacolati a causa dell'ipocrisia e infedeltà di tanti cristiani "legalisti", il Pontefice ha richiamato appunto la condanna ricevuta (e poi tolta) alla principale opera del Beato Rosmini, "Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa" (1848). «Pensate alla povera Giovanna d'Arco – ha affermato Bergoglio parlando ai fedeli del parrochia romana - : Oggi è santa! Poverina: questi dottori l'hanno bruciata viva, perché dicevano che era eretica, accusata di eresia... Ma erano i dottori, quelli che sapevano la dottrina sicura, questi farisei: allontanati dall'amore di Dio. Vicino a noi, pensate al Beato Rosmini: tutti i suoi libri all'indice. Non si potevano leggere, era peccato leggerli. Oggi è Beato».

Nell'ultimo numero di «[Charitas. Bollettino rosminiano](#)» (anno LXXXVIII, n. 1-2, gennaio/febbraio 2014, pp. 32, e-mail: charitas@rosmini.it), edito dal "Centro Internazionale di Studi Rosminiani" di Stresa (VB), è in questa prospettiva riproposta la vicenda della vocazione al sacerdozio del filosofo roveretano, talvolta messa in secondo piano rispetto alla pur doverosa attenzione dedicata all'analisi del suo pensiero teologico e politico. La pagina che la rivista diretta da uno dei maggiori studiosi della spiritualità rosminiana come don Umberto Muratore dedica a questo cruciale momento della vita del Beato, è tratta da una lettera scritta da lui al sacerdote trentino don Bartolomeo Menotti. All'amico Rosmini confida appunto quella decisione che cambierà interamente la sua vita, confessando: «Io ho deciso di farmi prete, e di porre tutto quello che ho a comperar-

mi un tesoro che né la ruggine, né la tignola scemano o guastano, né i ladri dissotterrano e portano via. Tutto quel poco di dottrina che – se Dio benedetto mi aiuta – avrò, io intendo usarlo nell'ammaestrare gli altri (e che cosa c'è di più bello del giovare?). E il corpo non lasciare impigrire, ma faticare. E i miei averi impiegare nell'invigorire le scienze e nel sollievo dei poverelli» (“La parola di Rosmini: L'inizio di una vocazione”, p. 1).

Il bollettino non ha quota d'abbonamento ma è sostenuto con offerte libere dei lettori. Dal 2012 “Charitas” è anche disponibile in formato digitale, sul sito internet: www.rosmini.it.